

CONFERME Al Lido la retrospettiva sui maestri italiani funziona meglio della selezione ufficiale. Ieri c'era la coda per un raro film del '69 del 93enne regista. Che ha esordito nei documentari con un «cor-to» sulla vita quotidiana nel suo rione romano, Monti

di Alberto Crespi / Venezia

La coda più lunga della Mostra? Ieri pomeriggio, alle 16.45, per vedere *Toh è morta la nonna* di Monicelli. Un film del 1969 quasi dimenticato anche dal regista, che lo incastò tra *La ragazza con la pistola* e *Brancaleone alle Crociate*, senza amarlo: «Era quasi un film sperimentale, un ritratto di alta borghesia con scenografie ispirate a Le Corbusier... fu un fiasco colossale, ha avuto più spettatori oggi qui al Lido che nei precedenti 39 anni». Era inserito nella retrospettiva «Questi fantasmi». Sta nascendo un passaparola, in questa Mostra: i cinefili qui presenti stanno scoprendo che nella retrospettiva si pesca quasi sempre bene, mentre altrettanto non si può dire della selezione ufficiale. Una tramvata (traduzione: un film che ti lascia con la sensazione di essere stato investito da un tram) come *Plastic City* fa capire che tira un'ariaccia, che il presente è orribile e che è meglio rifugiarsi nel cinema del passato. Come insegna il saggio Zen, non diciamo che sia un bene, né diciamo che sia un male: è così, e basta.

Venezia, finché c'è Monicelli c'è speranza



Monicelli in un momento del suo cortometraggio «Vicino al Colosseo c'è Monti»

La cosa fantastica è che Mario Monicelli ha anche un presente. A 93 anni compiuti lo scorso 16 maggio, ha esordito nel documentario con *Vicino al Colosseo c'è Monti*, un omaggio di 22 minuti al quartiere romano nel quale abita: «Non avevo mai girato documentari e in un certo senso non ho girato nemmeno questo. C'erano con me un operatore, un fonico... e il vero autore dei documentari è sempre il montatore: in questo caso, Valentina Romano. Fare documentari è difficilissimo. Bisogna studiare, viaggiare, capire. Joris Ivens ci riusciva, io non sono così bravo. Ho sempre preferito nascondermi dietro gli attori e gli sceneggiatori».

Cos'è per il regista oggi l'Italia? «Una penisola alla deriva che non so dove andrà a naufragare»

Vicino al Colosseo c'è Monti è stato presentato ieri mattina, alle 10.45, come «antipasto» di un titolo della sezione Orizzonti, *Puisque nous sommes nés* di Jean-Pierre Duret e Andréa Santana. Ebbene, speriamo che i due

registi non fossero in sala, perché il loro cuore avrebbe sanguinato. Il PalaLido era mezzo pieno. È partito il documentario. Alla fine, grandi applausi... e subito dopo gran parte della gente è uscita. Piaccia o no, era lì per Monicelli. Provinciali? Intenditori? Vedere le parole del saggio Zen di cui sopra.

Vicino al Colosseo c'è Monti è un breve bloc-notes che Monicelli ha dedicato al suo quartiere, partendo da un'idea di Chiara Rapaccini. Da anni abita in un appartamento da studente fuori sede in via dei Serpenti. Si è divertito a farsi seguire dalla videocamera mentre va dal barbiere, fa la spesa, curiosa nei negozietti, scopre

IN CONCORSO Oggi anche il film animato di Miyazaki «Ponyo»

Tocca a Pupi Avati con il suo «Papà di Giovanna»

■ Oggi è il giorno di Pupi Avati che porta al Lido *Il papà di Giovanna*, secondo film italiano in concorso alla Mostra. Nel cast: Silvio Orlando, Francesca Neri, Ezio Greggio, Alba Rohrwacher e Serena Grandi. La storia è ambientata a Bologna nel 1938 dove Michele Casali (Orlando) deve affrontare il dramma che la sua unica figlia Giovanna (Rohrwacher), ha ucciso la sua migliore amica per gelosia. La ragazza verrà rinchiusa in un ospedale psichiatrico. In concorso anche il cartoon giapponese di Hayao Miyazaki con *Gake no Ueno Ponyo*. Protagonista un bimbo che vive su una scogliera affacciata sul Mare Interno. Un giorno si accorge di una pesciolina rossa di nome Ponyo con la testa incastrata in un vasetto di marmellata e la salva. È amore e la pesciolina vuole tornare bambina per stare con lui.

SCHERMOCOLLE

Il lento tsunami di Diaz

ENRICO GHEZZI

Dumbo(3). È bello, anche molto bello, incarnazione del Demone del brasiliano Mojica Marins, compattamente sadiano nel mostrar smembramenti e dissanguamenti, e sadianamente dissoluto nel montaggio proibito delle apparizioni precedenti in bianco e nero del suo personaggio. Qui trionfa agevolmente (protetto dall'energia «sui generis» del genere e dell'horror) sulla pesante liturgia dei concorsi e delle sezioni, snerato catalogo del cinema visibile. Ma infine (mi) inquieta di più il piede nudo femminile che si appoggia tra due poltrone, vicino a me, durante le proiezioni delle seconde quatt'ore dell'immenso *Melancholia* di Lav Diaz (uno dei registi più intensi e rari del mondo). Nella saletta sotterranea partecipo al desiderio di corrispondere all'immensità del cinema e al rimpianto di non poterlo fare, di poterne solo certificare la piccolezza, la ristrettezza che è del ritrarsi e del ritrarre. È la pulsazione lenta eppure improvvisa tra il ritratto epocale dell'individuo/poeta e quello fulmineo di una generazione, impossibile a leggersi per eccesso di segni. Questo è il grande film di tutti i post-sessantotto, dei sognatori e degli amanti regolari. Il regista filippino (a Venezia l'anno scorso con un altro film lirico concentrato colossale (*Death in the Land of Encantos*, in onda a Fuori Orario tra una settimana), evocante il pullulare di fantasmi parole storie respiri che lo tsunami del mare e della storia lascia prima di ritirarsi, si muove con lentezza vertiginosa (su un filo sospeso sul mondo o attraverso di esso) tra il ritrarsi pudico e santo e l'attesa impaziente e non meno santa che qualcosa di potentemente impersonale e di fuori scala, la rivoluzione costante del mondo impercettibile nella curvatura minima del set filmico, avvenga o che comunque anche senza darsi si lasci ritrarre.

Avverti il formarsi fatale dell'autoritratto tuo che il cinema si rivela quando riesce a suscitare la sospensione misteriosa tra distrazione e attenzione (la *distrazione?*). Esperienza fisica insieme di attesa spasmodica e di abbandono estatico (acuita dal mio ritardo di un'ora: antepima di un ritardo), dove la calma stessa con cui il film slitta produce a ogni stacco traumi e terremoti e quasi un'isteria. L'impressione di svenirci dentro, di vedere cose e gesti che non ci sono nella durata lunga delle inquadrature in attesa di morire. (La foresta dei guerriglieri per un istante mi ricorda il coraggio filmico del soderbergh di Che). Ci vorrebbe sempre un film di nove ore o di cento o trecento, a coprire tutto il festival, a farne da contrappeso, in una caverna quasi vuota dove (era 1941 di Spielberg) fermarsi a vedere il proprio Dumbo.

RICOSTRUZIONI Un documentario sulle contestazioni di 40 anni fa alla Mostra di Venezia

Il '68 messo alla berlina dalla Medusa

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Ma guardali come sono giovani questi comunisti un po' indiavolati. Gregoret, Pontecorvo, Cavani, Ferreri, Lizzani, Maselli. E c'è pure Zavattini nel celebre filmato in cui viene portato via dai poliziotti incollato alla sedia. Tutti li a darsela con la celere, a tirare proclami e a fare a pezzi la Mostra che, da quella botta, non si sarebbe più ripresa facendosi sorpassare da Cannes. Anche perché lì gli smoking non li hanno mai abbandonati, come invece hanno imposto i sessantottini al Lido. Se non è «revisionismo», come ha tuonato Cito Maselli anche dalle nostre pagine, l'operazione compiuta dal documentario *Venezia 68* è qualcosa che gli assomiglia molto. Firmato da Antonello Sarno, giornalista Mediaset col sup-

porto di Steve Della Casa, quei circa 40 minuti di immagini prodotti da Medusa, odorano davvero dell'aria che tira in questo paese. Tutto si può riscrivere, la memoria nessuno ce l'ha più e per non «bucare» i quarant'anni del '68 va bene anche un piccolo «evento» lieve, lieve in cui, perché no?, rievocare la storica occupazione del Festival da parte degli autori. E, magari, attraverso interviste del passato

I contestatori sembrano tutti dei velleitari che ora fanno autocritica. Non è revisionismo?

estrapolate dai contesti più vari, far dir loro che si è trattato tutto di un grande sbaglio, di una svista giovanile. Poco conta che quella battaglia sia servita a cambiare lo statuto fascista della Mostra. Il «colore» diverte di più. Così attraverso il montaggio furbetto di alcuni stralci di interviste ascoltiamo, per esempio, dalla voce di Louis Malle che per colpa di quelle contestazioni Venezia è finita per essere seconda a Cannes. Mentre una sorta di autocritica sommaria su quei fatti viene proposta dalla voce di Gillo Pontecorvo.

Per non parlare della tradizionale ironia di Ugo Gregoret, oggi come allora alla testa dell'Anac, la storica associazione degli autori, che viene utilizzata con buona dose di cattiva fede. Certo che i suoi racconti sono spassosi (dalla chiusura del sindaco di Vene-

zia nel bagno alle varie pratiche «rivoluzionarie»). E certo, ancora, che su quei fatti, come per tanti altri, è stata fatta autocritica. Ma è l'insieme che risulta faszioso. E a confermarlo, in qualche modo, è il commento rilasciato a suo tempo da Carlo Rossella, presidente Medusa che ha prodotto il documentario: «Questo lavoro può dare fastidio a qualcuno che non capisce quanto sia stato fallace il Sessantotto». Come lo chiamate questo?

La correzione

In un sommario per l'articolo «Cento e uno film da mandare a scuola» pubblicato ieri, abbiamo attribuito il progetto al movimento Centoautori quando, invece, lo avevano lanciato nel 2006 le «Giornate degli Autori». Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

DOCUMENTARI In «Z32» un soldato si confessa Israele e il dolore della rappresaglia

■ Il senso di colpa, il dolore e la presa di coscienza da parte di un ex soldato israeliano che si confida davanti alla telecamera. È *Z32* altra sorpresa della sezione Orizzonti che, come spesso accade, offre proposte più interessanti del concorso. E lo è certamente questo film documentario dell'israeliano Avi Mograbi, autore da sempre impegnato nel racconto critico della politica del suo paese. Qui, attraverso una sorta di musical brechtiano in cui lo stesso regista si interroga (cantando) sul come trasporre la realtà nella sua opera, lo spettatore è accompagnato attraverso l'esame di coscienza di un ragazzo: anni addietro, con la divisa dell'esercito israeliano è stato protagonista dell'uccisione a sangue freddo di due palestinesi, per rappresaglia. Accanto alla fidanzata, entrambi col volto coperto per paura di ritorsioni, il ragazzo si confessa via via. Ricorda l'eccezione prima dell'azione di fuoco. La voglia di «sparare all'arabo» che viene inculcata in caserma. I commenti da sbruffone con gli altri soldati: «hai visto come correvano, ma io l'ho beccato», neanche si trattasse di un tiro a segno. Poi dopo il ritorno, via al concerto rock dell'amico, come un giorno qualunque. Davanti alle domande della fidanzata comincia a venir fuori la coscienza. «Ma non ti sentivi un assassino? - incalza lei - è stata un'azione di rappresaglia». «Ma tu hai ucciso a sangue freddo»... «Quando ho visto il morto - prosegue - mi ha fatto schifo, era come una gelatina»... «Sì - conclude - è stato un omicidio... ma adesso spegniamo la telecamera».

ga.g.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sared via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&compra

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.0491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MATTEO SAREDO

ci ha lasciato, la mamma Antonia, il papà Lorenzo, il fratello Tommaso con Virginia, Giulio, Ferruccio e Sebastian.

«Tutte le mete, tutti i desideri, tutti i dolori, tutta la gioia, tutto il bene e il male, tutto insieme è il mondo. Tutto insieme è il fiume del divenire, è la musica della vita». (Siddharta).

Caro **MATTEO** tutto questo sei stato tu nella nostra vita. Il rito funebre domani lunedì alle ore 10,45 nella chiesa di S. Girolamo della Certosa.

Bologna, 31 agosto 2008

MATTEO

Ti voglio bene anche se non sei più vicino a me fisicamente. Resterai sempre nel mio cuore. Sebastian Saredo.

Bologna, 31 agosto 2008

MATTEO

Ciao Teo, tuo fratello Tommy.

Bologna, 31 agosto 2008

Lolli srl - Impresa Funebre dei f.lli Lolli sede: v. Marco E. Lepido n. 81 - tel. 051-755175 - P.Iva 02607721202 Bologna

È deceduto a Modena il 27 agosto 2008

RINO LUCCARINI

Il nipote Vittorio gli rivolge l'ultimo saluto sulle pagine de *l'Unità*. Giornale di cui è stato fedele sostenitore, diffusore e lettore fin dal 1945; quando ritornò in Italia, dopo la prigionia nel campo di internamento tedesco di Katowice.

Modena, 31 agosto 2008

On. Fun. Simoni via G. Guarini 189/A Modena - tel. 059/340449